L'ORIZZONTE

PERIODICO INTERPARROCCHIALE DELLA VICARIA DI SOVERATO

30 ANNI INSIEME

30 Anni Insieme

I trent'anni dell'ORIZZONTE

Intervista a Mons. Montillo

F.D: Sono passati trent'anni del primo numero del nostro giornalino parrocchiale l'orizzonte. Quale erano state le motivazioni per lanciare questo periodico:

Mons.: *Davoli marina veniva qualificata come case sparse e non come nucleo abitativo. Poche erano le persone che venivano in chiesa: chi andava di qua e chi di là. La mia preoccupazione era perciò: come raggiungere queste persone, come fare ad arrivare informazioni, per suscitare interesse al grande progetto della costruzione della chiesa? Cioè cercare di superare prospettive di vita che spesso erano solo materialistiche? Come superare le differenze di provenienza dei nuovi abitanti di Davoli marina?*

Mons.: *C'era bisogno di offrire un mezzo che unisse le disparate diversità e aspettative. C'era bisogno di uno strumento comunicativo che arrivasse in tutte le case. E cosi ha avuto inizio questo nostro periodico che negli anni è diventato caro a molti di noi.*

F.D: Quali erano i contenuti?

Mons: *Incominciano cosi a circolare informazioni sulla vita della comunità, sulle sue feste, sulle sue preoccupazioni, sugli orari della scuola di catechismo che avevamo appena fondato, si portano nelle case immagini e parole, gioie e dolori, successi e sconfitte.*

Si inizia così a costruire il tessuto di una comunità che incomincia a crescere, una comunità in cammino alla ricerca di nuove mete e di realtà più profonde, alla ricerca di chi vuole condividere la nostra avventura cristiana.

F.D: Come si allarga l'orizzonte dalla parrocchia alla forania?

Mons.: *A un certo punto della nostra esperienza editoriale, perché richiesti, abbiamo cominciato a condividere con la maggior parte delle parrocchie della nostra vicaria, questa bella esperienza: quella di un reciproco arricchimento con le informazioni di iniziative delle altre parrocchie. Il periodico è arrivato così ad una non trascurabile tiratura di tremila copie. Articoli di fondo, riflessioni, pensieri sulla liturgia del tempo, su problemi etici, sociali ed economici… tanto lavoro. Qualcuno forse ha cestinato il giornalino, ma molti l'hanno letto, hanno ammirato qualche foto, hanno trovato conferma, sono stati provocati. È in fondo uno degli scopi del periodico, rapportare, testimoniare, informare ma anche porre delle domande, mettere in discussione sicurezze, tradizioni, indicare percorsi, aprire nuovi orizzonti.*

F.D: Oggi il giornale è passato da foraniale a interparrocchiale

Don Gregorio con il primo volume della raccolta degli orizzonti 1991-2001

Mons.: *Con il tempo diverse parrocchie non hanno avuto più la motivazione e la costanza di portare avanti le loro pagine nell'orizzonte, anche perché l'orizzonte usciva solo quattro volte all'anno e molti non hanno fatto un lavoro capillare nella distribuzione, ma hanno lasciato in fondo alla chiesa in modo amorfo alcuni numeri che nessuno prendeva. Noi non ci siamo fatti scoraggiare da questa nuova situazione, e con quelli che hanno voluto continuare questa esperienza, abbiamo tirato avanti ridimensionando, a causa dei costi, il numero delle pagine.*

GRAZIE!

Mons.: *Un grazie va a tutti coloro che in questi trent'anni hanno collaborato, ma anche agli uomini e alle donne di Davoli Marina che da trent'anni portano il giornale in tutte le case. Trent'anni: è tempo di fermarsi, di fare il punto, di riflettere, di vagliare, se bisogna continuare, pensando all'enorme difficoltà che la carta stampata oggi trova. Possiamo ancora reggere ai costi del giornale che è sempre stato distribuito gratuitamente, oppure dobbiamo rifugiarci in un'edizione solo on-line? O trovare nuove forme di comunicazione più puntuali e veloci? Sono domande che ci dobbiamo porre. In ogni caso la pubblicazione è stata un'esperienza unica e anche entusiasmante e certamente troveremo nuove motivazioni per continuare il nostro cammino fiducioso verso sempre nuovi orizzonti!*

Via Pitagora, 88060 Davoli Marina - Tel. 0967/70136 www.parrocchiasanrobertodavoli.it
Parrocchia San Roberto Bellarmino - Davoli Marina, e-mail: gregoriomontillo@tiscali.it
Parroco: Sac. Gregorio Montillo
Collaboratore: Don Salvatore Varano

ORARIO SANTE MESSE
Sabato ore 19.00
Domenica ore 08.00 - 10.00 - 19.00
Villaggio La Lampara (dal 25 luglio)
Sabato ore 20.00

Tu sei SACERDOTE in eterno!

Con grande gioia e gratitudine annunciamo l'ordinazione sacerdotale di Don Salvatore Varano giorno 11 luglio alle ore 17.00 nella Basilica di Squillace.

L'ordinazione può essere seguita in diretta streaming sul canale You Tube della Pastorale Giovanile di Catanzaro- Squillace oppure insieme nella nostra chiesa su schermo gigante. Don Salvatore celebrerà per la prima volta la santa Messa nella nostra parrocchia giorno 14 luglio alle ore 19.00. Anche questa Messa sarà trasmessa in diretta streaming su Youtube della Parrocchia San Roberto Bellarmino Davoli Marina.

Al novello sacerdote che resterà con noi come vicario parrocchiale vadano i migliori auguri, le nostre accorate preghiere impetranti la benedizione di Dio su di Lui e sul suo futuro lavoro pastorale. Possa la Vergine Maria, Madre dei sacerdoti, accompagnarlo sempre nella sua vita presbiterale.

AUGURI DON SALVATORE!

SPERANZE E DESIDERI…SULLA VIA DELL'AMORE

Alla vigilia della mia ordinazione presbiterale, sono molteplici le emozioni ed i sentimenti contrastanti che sto vivendo in questi giorni, tutto appare come surreale, meravigliosamente incomprensibile.

La vocazione è un mistero profondo, perché proprio io Signore? Come mai hai scelto me, indegno ed inesperto discepolo chiamato a servirti ed a compiere prodigi in tuo nome.

Dopo sette anni di formazione e di discernimento spirituale, dopo aver attraversato mari e correnti in balia di una vita incerta e senza slanci, eccomi, oggi sono pronto a salire sull'altare per celebrare il sacrificio eucaristico, ed il solo pensiero di pronunciare le parole di consacrazione *"questo è il mio corpo, questo è il mio sangue"* mi fa tremare..di gioia.

Nella mia vita non avrei mai immaginato di poter vivere tutto questo, la vocazione per me è stato un dono da scoprire ed accogliere, **mi sono innamorato di Dio** e della sua Parola dopo anni di ricerca e desideri di verità, accorgendomi che solo Lui poteva darmi la sospirata felicità.

Conscio dei miei limiti e delle mie fragilità ho sempre cercato di rimanere fedele al Suo amore, non posso esimersi dal confessare che la paura e la responsabilità a cui sono chiamato è tanta ma è altrettanto grande la fiducia che nutro verso il popolo che Dio mi ha affidato.

La comunità di Davoli, in questi mesi mi è stata vicina in qualunque modo, ho trovato delle porte aperte e tante parole di incoraggiamento e affetto che non mi hanno mai fatto sentire solo, Dio è sempre fedele alle sue promesse e donandomi tanti amici mi ha fatto sperimentare l'amore fraterno, quello senza interessi e condizioni.

Che prete sarò domani? È una domanda alla quale non so rispondere, sono tante le aspettative nutrite attorno ad un novello sacerdote, ognuno di noi vorrebbe il suo prete ideale e spero di non deludere nessuno, né tanto meno essere "pietra d'inciampo", semmai costruttore di sentieri di pace e unità.

Forse anche io come i discepoli sperimenterò la fatica provata da Pietro quando dice a Gesù: *"Abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla"*, perché bisogna mettere in conto anche la possibilità del fallimento ma avendo la forza di rialzarsi e ripartire.

Ciò che desiderio e chiederò al Signore nel momento della prostrazione sul pavimento, durante la mia ordinazione, sarà quello di essere amato così come sono, di darmi la forza giusta per rimanere ancorato nella luce della fede, sia nel bene che nel male.

In questi giorni sento particolarmente vicine queste parole di Thomas Merton: *"Io, Signore Dio, non ho nessuna idea di dove sto andando. Non vedo la strada che mi sta davanti. Non posso sapere con certezza dove andrò a finire.. non conosco neppure me stesso e il fatto che penso di seguire la tua volontà non significa che lo stia davvero facendo.. ma avrò sempre fiducia in te, anche quando potrà sembrarmi di essere perduto.. non avrò paura, perché tu sei con me e so che non mi lasci solo di fronte ai pericoli".*

Anche se la paura è tanta verso questa grande missione a cui il Signore mi ha chiamato, sono certo che non mi farà mancare nulla, Dio non lascia orfani i suoi figli e qualora si risponde con generosità alla sua chiamata, Egli dona il centuplo del suo Amore.

Nella vita di un prete esiste un faro luminoso che ci segue e ci sostiene con il suo amore di madre, la preghiera incessante di Maria che amo invocare come vergine della sera, non verrà mai meno neanche quando con l'avanzare della notte il timore aumenterà, perché solo nel suo cuore immacolato si può trovare ristoro e pace.

Signore, tu che mi hai chiamato alla tua sequela, che mi hai raccolto dal torpore e dalla indifferenza, aiutami a fare di me uno strumento nelle tue mani, dammi la forza di consolare chi è nel pianto e di gioire per la felicità della gente, permettimi di camminare nelle strade desolate, di entrare nelle case dove non bussa mai nessuno, di accogliere sempre chi è nel bisogno, di non trattenere

mai nulla per me, di condividere l'amore anche nella sofferenza.

Fammi guardare sempre con occhio puro, togli ogni malizia dai miei pensieri, fammi amare con cuore indiviso, liberami dalla vanagloria, dai tentativi di successo personale, rendi saldi i miei passi, fammi percorrere la via del bene, rendimi libero, credente e mai incredulo.

Ordinazione diaconale e abbraccio con il vescovo

Chiesa S. Giovanni Battista Borgia

Auguri Don Salvatore

A un amico che diventa sacerdote

"Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto dal seno di mia madre" - Salmo 139.

È da qui che tutto ha inizio, dalla grande onniscienza di Dio e dal suo progetto di salvezza per ognuno di noi. La missione nella nostra parrocchia, lo scorso anno, tenuta da un gruppo di giovani seminaristi, ognuno con la propria unicità, ha dimostrato quanto il soffio dello Spirito Santo permetta di intrecciare nuove, vere e belle relazioni. Si, perché tutto è nato da un semplice incontro, nel quale ci si è accorti che questi seminaristi, sebbene appartenenti ad un mondo che spesso percepiamo lontano dalla nostra quotidianità, sono ragazzi normali, nostri amici, figli, fratelli, con le loro paure e incertezze ma con tanta voglia di stare insieme. Coltivare tali relazioni, nel tempo, ha fatto sì che si tramutassero in un sano ed edificante rapporto di amicizia. Lo si alimenta grazie all'incontro domenicale della Santa eucarestia, durante dei semplici caffè presi insieme, condividendo la cena accogliente di una semplice casa, o affrontando, comunemente, difficoltà quotidiane e straordinarie; è in tali momenti che si scorge il grande annuncio del Vangelo. Alcuni di questi giovani verranno presto ordinati sacerdoti, e la nostra comunità accoglie il dono di avere tra essi Don Salvatore, al quale auguriamo di scegliere sempre il servizio incondizionato, quello che ha, quale segno tangibile di Amore, il "catino colmo di acqua sporca" con il quale attraversare il mondo e lavare i piedi ad amici e nemici; a Don Salvatore auguriamo la crescente forza di non sollevare mai gli occhi da quei piedi, per non fare differenze, e di operare nel silenzio, che è testimonianza di Dio, che è rivelazione della Sua infinita misericordia e del Suo immenso Amore per noi, suoi figli.

Anna

Grazie DON FABIO

Dopo quattro anni di lavoro pastorale nella nostra parrocchia San Roberto Bellarmino in Davoli Marina Don Fabio viene promosso a prendersi la responsabilità di una nuova comunità parrocchiale. Sacerdote novello il vescovo lo aveva mandato da noi come vicario ed egli è stato introdotto in tutti i reparti della vita parrocchiale. Don Fabio ha lavorato con amore ed impegno, nella preghiera e nel silenzio accattivandosi la simpatia di molti fedeli. Lo ringraziamo di cuore per tutto quello che ha fatto per la nostra comunità e gli auguriamo ogni benedizione del Signore per un fruttuoso lavoro pastorale a Sorbo San Basile, a Maranise e a Fossato. Lunedì 20 luglio alle ore 19.00 celebrerà la messa di saluto nella nostra parrocchia.

Don fabio dorato

Alla mia comunità parrocchiale di Davoli...

Cari amici della comunità di Davoli, da qualche settimana ho appreso la notizia del mio trasferimento nelle tre comunità parrocchiali di Sorbo San Basile, Maranise e Fossato Serralta, tre paesi della presila catanzarese. Certamente dopo quattro anni della mia permanenza in questa comunità, dove il tempo trascorso mi è servito a capire tante cose della pastorale, è arrivato il tempo di prendere io le redini di una comunità.
So bene quanto affettuosità avete messo nella mia persona e sono sicuro che questo non diminuirà nel tempo. Ricordo viva l'immagine di quel 25 settembre del 2016 dove appena ordinato sacerdote (7 luglio 2016) venivo mandato in questa comunità. Ho conosciuto tante persone a me care sia vive che defunte, ho conosciuto la bontà di un paese che sa accogliere nel modo giusto. Nelle nuove comunità mi aspetterà lavorare intensamente per la vigna del Signore e sono sicuro che Lui nella sua bontà infinità non farà mancare a me l'aiuto necessario a compire la sua volontà. Ringrazio Dio per avermi mandato in mezzo a voi, di avermi permesso di crescere in mezzo alle tante famiglie di questa comunità. Ringrazio vivamente don Gregorio per avermi aiutato a non aver paura degli insuccessi e per avermi spronato a dare tutto me stesso per voi. Ringrazio voi tutti che fate parte dei gruppi parrocchiali, certamente senza il vostro aiuto negli anni non avremmo potuto fare quello che abbiamo fatto. Il vostro aiuto è stato per me di grande sollievo.
Nel salutarvi vi chiedo di pregare per me e per il mio sacerdozio. Io certamente metterò l'intenzione di preghiera per questa comunità parrocchiale ogni giorno. A tutti auguro di vivere la vostra vita nella santità che ci chiede Gesù e la Santa Madre Chiesa.

IL VOSTRO DON FABIO

Don Fabio al Corpus Domini

Don fabio: esposizione Santissimo

CORONAVIRUS

Abbiamo vissuto giorni segnati da un grande vuoto: vuoto di riti, vuoto di volti, vuoto di presenze, vuoto di contatti... Una pandemia diffusa e violenta ci ha tolto le nostre sicurezze, le nostre abitudini, le nostre feste, i nostri incontri. Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vivere il periodo di Quaresima e di Settimana Santa rinchiusi in casa senza la celebrazione delle SS. Messe in forma pubblica e tutte le altre attività spirituali e pastorali. Abbiamo sofferto. Siamo sicuri, però che se il Signore ha permesso ciò è perché la nostra fede in Lui cresca e si approfondisca. Grande è stato l'aiuto e la solidarietà. Basta solo dire che in due mesi la nostra Caritas parrocchiale ha distribuito alimenti per 950 Kg. Un grazie và ad istituzioni e privati che generosamente hanno offerto il loro aiuto.

Esperienze di una famiglia... al tempo del COVID 19

Quando le autorità, a causa dei contagi che vi erano stati, disposero la chiusura di San Luigi dei Francesi -la chiesa romana che custodisce al suo interno tre tele del Caravaggio dedicate alla figura dell'apostolo Matteo- pensammo che si trattava di un luogo di culto visitato e ammirato ogni giorno da un elevato numero di turisti e che nulla di simile sarebbe accaduto nelle nostre parrocchie, ben lontane dalla folla della Capitale.

Non fu così. Mentre il contagio si diffondeva sempre più rapidamente e l'allarme per la salute pubblica aumentava, si rendevano necessarie per il bene di tutti nuove e più gravose misure restrittive.

Quando Don Gregorio, durante la Messa della sera, annunciò che non sarebbe stato possibile celebrare l'Eucaristia con i fedeli, rimanemmo increduli e un po' smarriti: ci veniva richiesto un sacrificio del quale, in principio, non sapevamo valutarne la portata. Speravamo si trattasse di un breve periodo, non immaginavamo che, invece, i giorni sarebbero seguiti ai giorni e le domeniche alle domeniche, mentre le porte delle chiese sarebbero rimaste chiuse durante le celebrazioni.

Il tempo che era iniziato ci appariva come un lungo Sabato Santo, senza Messa, né Eucaristia. Ci consolava, però, sapere che i nostri sacerdoti continuavano a celebrare anche per noi, che nelle nostre Chiese si continuava a dir Messa.

Eppure, nei giorni di lockdown, così diversi dai ritmi forsennati che eravamo abituati a seguire, abbiamo ricevuto anche un dono: abbiamo riscoperto la tenerezza di pregare insieme in famiglia.

Strumenti preziosi sono stati la televisione e i social media, che ci hanno permesso di superare le distanze fisiche e partecipare con il cuore alle celebrazioni.

Ogni pomeriggio, la nostra famiglia si riuniva per assistere alla Messa trasmessa in diretta e poi al Rosario recitato dalla Basilica di San Pietro, che nel silenzio e nel raccoglimento di quelle sere era più intima e familiare.

La mattina, prima di colazione, seguivamo le parole del Santo Padre e ne riparlavamo poi durante il giorno, quando sul cuore pesava la tristezza per le immagini viste al telegiornale, per chi moriva in ospedale senza una persona

Chiesa vuota a Pasqua

Messa a casa

Carità del Vescovo

amata accanto, per chi non aveva nessuno con cui condividere la solitudine della quarantena.
Lo sconforto di chi, anziano e malato, si è ritrovato solo per troppo tempo; abbiamo pregato per chi -sacerdoti, medici e infermieri, carabinieri e volontari- svolgeva il proprio dovere con responsabilità ed impegno, nonostante i rischi, nonostante i timori e la fatica; abbiamo contattato chi non sentivamo da tempo, amici che hanno preso strade diverse, sacerdoti e suore delle estati dell'infanzia. Un cruccio rimaneva in noi: si avvicinava il periodo pasquale, ma ancora non potevamo rientrare in Chiesa per vivere come ogni anno i riti antichi e sacri della Settimana Santa. Le emittenti televisive avevano arricchito i palinsesti, così da rendere possibile seguire le veglie dalla Basilica dell'Agonia di Gerusalemme e le meditazioni del predicatore della Casa Pontificia, eppure sentivamo che no, non era la stessa cosa.
La notte di Sabato Santo, quando stava per iniziare la Veglia Pasquale e guardavamo il Papa e i Cardinali sfilare solenni e silenziosi tra le colonne di una Basilica di San Pietro magnifica e deserta, eravamo dubbiosi: come sarebbe stato possibile sentire l'emozione di quella notte santa?
Invece, sui nostri timori e le paure ha prevalso la gratitudine di celebrare la Pasqua con chi amiamo e il Signore ci ha donato la sua gioia.

F.C.

UN QUARTIERE IN FESTA

Dopo tante aspettative, grazie all'impegno di molti è stato possibile acquistare una bellissima statua di Santa Tecla. Grande è stata la gioia e la festa che l'omonimo quartiere ha preparato per l'intronizzazione della santa. Numeroso e gioioso il popolo che ha accompagnato la venerata immagine, presente autorità religiose e civile. Ha allietato l'evento la banda musica "città di Davoli". Gli abitanti del quartiere, hanno preparato in segno di gratitudine un copioso banchetto colmo di specialità fatte con amore dalle bravissime donne di Santa Tecla. Ora anche quando la chiesa è chiusa ci si può soffermare ad ammirare la statua e a fare una preghiera grazie a degli oblò che sono stati aperti nel portone. Ogni mercoledì viene celebrata nella graziosa chiesetta la santa messa.

Banda musicale Città di Davoli

Santa Tecla nella sua chiesa

PRIMA COMUNIONE 2020

A causa del Covid-19 stiamo vivendo una delicata situazione di emergenza, per la quale siamo chiamati ad affrontare con responsabilità e coraggio tutti i cambiamenti della nostra quotidianità. Dopo lunghe riflessioni e scambio di idee, abbiamo individuato le date per l'incontro tanto atteso dai vostri bambini con Gesù. Nel rispetto del distanziamento sociale che porta ad avere in chiesa una capienza massima di 130 posti, per consentire ad ogni famiglia di poter essere presente con un massimo di 15 persone si è stabilito di suddividere in due gruppi ogni classe. Perciò vi comunichiamo quelle che sono le date stabilite per turni in quest'anno affinché i bambini possano ricevere il sacramento dell'Eucarestia:

TURNI:
1 Sabato 26 settembre ore 18,00 n° 8 bambini VA
2 Domenica 27 settembre ore 11.15 n° 9 bambini VA
3 Domenica 27 settembre ore 18.00 n° 8 bambini VB
4 Sabato 3 ottobre ore 18.00 n° 7 bambini VB
5 Domenica 4 ottobre ore 11.15 n° 7 bambini VC
6 Domenica 4 ottobre ore 18.00 n° 7 bambini VC

Parroco: Mons. Giorgio Pascolo - Cell. 338 5899269
Orario S. Messa: Festive: domenica ore 10.30-18.00 - Feriali: ore 18,00

Pagina a cura di Emma Viscomi

LA SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI

Nell'Anno liturgico della Chiesa cattolica, è un appuntamento variabile; difatti, non ha una data fissa sul calendario. Ricorre il giovedì successivo alla domenica dedicata alla S.S. Trinità, ma è celebrato a distanza di sette giorni dalla stessa. L'evento è di straordinaria importanza e rievoca l'istituzione del Sacramento dell'Eucaristia da parte di Gesù, nel Cenacolo. Fu lì che prese pane e vino, li benedisse e li offrì ai discepoli prima della veglia in preghiera e della cattura nell'Orto di Getsemani. La transustanziazione dei due elementi nel corpo e nel sangue di nostro Signore, è un miracolo che si ripete ogni volta, al momento della consacrazione, in ogni messa, in ogni tempo e in ogni luogo, come la religione insegna e la fede professa. Tramite le parole del celebrante (questo è il mio corpo, questo è il mio sangue) si attua la reincarnazione del Verbo e la comunione dei fedeli con il Redentore. Per la proclamazione della Festa del *Corpus Domini*, bisogna andare indietro nei secoli. Corre l'anno 1247, quando nella Diocesi di Liegi, in Belgio, si ricorda per la prima volta la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia, in reazione alla teoria di Berengario di Tours, sostenitore accanito di quella simbolica, fittizia. Per arrivare al primo riconoscimento del principale sacramento della religione cristiana, è determinante Giuliana de Rétine. Secondo la leggenda, la giovane, prima ancora di diventare monaca agostiniana, ha una visione premonitrice, nella quale identifica la Chiesa con la luna, sulla cui superficie si allunga una macchia scura. In una seconda visione, riceve da Gesù la sollecitazione a darsi da fare per ravvivare la fede tra i credenti con il riconoscimento del S.S. Sacramento. Diventata madre superiora, si rivolge a prelati e teologi per perorare la causa, portata avanti anche da Robert de Thourotte, arcivescovo di Liegi e da Jacques Pantaléon, di lì a poco eletto papa con il nome di Urbano IV. Nel Concilio indetto nell'ambito della sua diocesi, l'Arcivescovo, ordina per la prima volta la celebrazione della Festa. Decisione possibile all'epoca, ma è la bolla *Transiturus* che Urbano IV emana dalla sede pontificia di Orvieto, nell'agosto del 1264, ad estendere la solennità del *Corpus Domini* a tutta la chiesa cattolica, un anno dopo il miracolo di Bolsena, del quale è protagonista Pietro da Praga, un prete boemo, andato in pellegrinaggio a Roma per fugare i dubbi sulla natura eucaristica del pane e vino consacrati. Al culmine della Messa, celebrata nella Chiesa di santa Cristina, mentre pronuncia la formula di rito, vede cadere sul corporale (panno di lino immacolato utilizzato per appoggiare la pisside e ricoprire il calice) gocce di sangue. Sconvolto, porta tutto in sagrestia ma non riesce ad impedire che alcune macchie cadano sul pavimento e diano inizio alla devozione popolare. A questo punto Urbano IV indice una gara, alla quale partecipa anche san Tommaso d'Aquino, docente di Teologia presso lo *Studium (Università)* del Convento di san Domenico di Orvieto. Ed è lui che riceve l'incarico di occuparsi dell'Ufficio, cioè del complesso di norme riguardanti la cerimonia del nuovo culto, il più importante del Cristianesimo ortodosso e cattolico che rappresenta, con l'offerta a Dio del Corpo e del Sangue del Figlio, sotto la specie del pane e del vino, il rinnovamento perpetuo del sacrificio della croce. Grado di solennità e di precetto richiedono impegno notevole nella definizione di orazioni e canti adeguati, ancora oggi attribuiti all'illustre domenicano, al quale spetta il titolo di *dottore angelico* della Chiesa. Dal suo *Pange lingua* sono estrapolate le ultime due strofe del notissimo *Tantum ergo sacramentum.* Ha inizio così il culto al preziosissimo Corpo e Sangue di Gesù, in chiusura delle ricorrenze religiose post-pasquali.

In Austria, Brasile, Croazia, Germania, Principato di Monaco, Polonia, Portogallo e Repubblica di San Marino, il giorno del *Corpus Domini* è anche festa civile.

La processione con baldacchino sopra l'ostensorio con la particola consacrata retto da papi, vescovi e parroci, è una tradizione consolidata che spesso si accompagna all'Infiorata. Come le coperte ricamate e i lucidi damaschi esposti lungo le strade attraversate dal corteo. In passato, in Francia, gli ugonotti, nemici giurati dei cattolici, tentano di boicottare l'avvenimento, ricorrendo prima ad ogni tipo di angherie, successivamente a veri e propri scontri fisici, tanto che si rende necessario scortare i partecipanti alla processione. E così si va avanti nei secoli con fede, determinazione e amore. Ed è su questi principi universali che basa la sua omelia don Giorgio Pascolo, nella Messa vespertina celebrata il 14 giugno in Largo Cardillo, con grande partecipazione popolare, nel pieno rispetto delle ordinanze imposte per il corona virus, davanti all'altare allestito da Antonio Chiaravalloti, nei colori tradizionalmente riconosciuti al Cuore di Gesù, cioè bianco e rosso, l'uno per la fede, l'altro per la passione che deve alimentare il rapporto di ogni buon cristiano con Dio. Come ha sottolineato monsignore Pascolo, nel suo messaggio di fede, speranza e carità, virtù teologali sempre attuali, ed ora più che mai nel tempo che ci è dato da vivere. «Nessuno compie il suo percorso terreno senza lasciare traccia di sé- ha detto il parroco della Chiesa di Maria S.S. Addolorata -. In questi termini va inteso l'impegno sociale di ciascuno di noi, in qualsiasi settore siamo chiamati ad operare. Medici, infermieri, sacerdoti, amministratori, autorità, operai, insegnanti, casalinghe, tutti abbiamo un compito da portare avanti ogni giorno, con l'aiuto di Gesù, prendendo esempio da Lui, che si è sacrificato per la comune redenzione. L'alleanza con il Signore va professata, confermata e richiesta continuamente. Solo così possiamo dare buona prova di noi ed agire bene nei confronti del prossimo. Madre Teresa di Calcutta ha interpretato a dovere il messaggio divino, offrendo il suo amore ai poveri della terra, attingendo forza e coraggio direttamente dall'Eucaristia. Nel pezzo di pane, umilissimo elemento di sostentamento, consacrato sugli altari, c'è il Signore, pronto a garantire la nostra salvezza attraverso le opere». Non dimentichiamo che la fede è nulla senza le opere. «La ricorrenza del *Corpus Domini*- ha proseguito don Giorgio- riconferma gli impegni di solidarietà, responsabilità e condivisione da parte di ciascuno di noi».

La presenza del dottor Ernesto Alecci, sindaco di Soverato, è stata più volte sottolineata come atto di partecipazione e di vicinanza del primo cittadino alla cittadinanza. Non solo nei momenti religiosi collettivi ma anche e soprattutto nei mesi appena trascorsi, difficili sotto tanti punti di vista. Nonostante la crisi che investe l'Italia, l'Amministrazione locale ha dimostrato tanta disponibilità ed è stata accanto ai più bisognosi, rispettando la dignità personale di ognuno di loro. L'attenzione ai propri compaesani, sicuramente è molto sentita anche dal vice-sindaco Pietro Matacera e dagli assessori Daniele Vacca, Daniela Prunesti e Rosalìa Pezzaniti, nati e cresciuti nel Borgo Superiore, dove non mancano mai di presiedere a ricorrenze civili e religiose. La cerimonia in Largo Cardillo è stata raccolta e significativa, insolita sì, ma non per questo meno importante degli anni scorsi.

Tornando indietro nel tempo, don Giorgio ha accennato alla celebrazione della funzione sacra, importantissima negli anni della sua infanzia e considerata, oggi come allora, vicina per tanti motivi all'appuntamento patronale di ogni comunità. Certo, nel 2020 è mancata la processione per le vie principali del paese, con i bambini nel vestito candido della Prima Comunione. Non ci sono stati i tradizionali lanci di petali di fiori né altarini nei vari rioni. Tutto rinviato al 2021, quando sarà rinnovato ancora una volta, nel nome del Salvatore, il grande mistero dell'amore cristiano.

Emma Viscomi

La carità educa e arricchisce

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Giovanni 13-34,35).

La possibilità di vivere il grande comandamento dell'amore ci consente di diventare strumenti della carità di Dio. Amiamo Dio direttamente con le preghiere e indirettamente con tutto quello che facciamo per il nostro prossimo. Nella povertà si sperimenta la compassione del Padre e ci viene data la possibilità di servire tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino ogni giorno, cominciando dagli ultimi e dai più bisognosi nei quali Lui per primo si riconosce.

"Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano" (Madre Teresa). Le parole di madre Teresa ci "obbligano" a guardare con occhio misericordioso la condizione umana in cui viviamo, con le sue povertà e con le sue fragilità. Così, la carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità arricchita che si apre al servizio e si affianca alla scuola dei poveri e degli ultimi imparando a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso. Mai come in questi tempi segnati dal covid-19, siamo stati chiamati a servire i tanti "prossimi" delle nostre comunità, che per settimane si sono ritrovati improvvisamente senza lavoro. In questa circostanza il volontariato svolto nella caritas delle nostre parrocchie ha permesso di raggiungere tante famiglie. Nessuno è stato lasciato solo e dimenticato. L'esperienza fatta da me e altre due ragazze del nostro comune non ha fatto altro che arricchire il nostro animo. Rendersi utili in un momento storico così imponente e tragicamente difficile, ci ha permesso di sentirsi vive, di essere gratificate nel vedere volti sorridenti sotto quelle mascherine fredde che ormai ci stiamo abituando a portare. Questo è il volto delle belle comunità. Questo è il volto delle comunità che, anche se piccole, hanno un grande senso di amore e carità verso il prossimo, non dimenticandosi che, dov'è carità e amore, lì c'è Dio.

Aloisio Fiorella

TEMPI DI PREGHIERA COMUNITARIA IN PARROCCHIA

SANTA MESSA FERIALE:
lunedì, mercoledì e venerdì ore 17.00
(sabato) 1 giugno - 31 agosto:
ore 17.30 chiesa di San Sebastiano.
SANTA MESSA FESTIVA:
domenica ore 10.00
SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE:
lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 16.00 alle ore 17.00
Domenica dalle ore 9.30 alle ore 9.55
ADORAZIONE EUCARISTICA:
venerdì dalle ore 17.30 alle 18.10
PREGHIERA DEI VESPRI:
lunedì e venerdì durante la S. Messa
ROSARIO: mezzora prima della S. Messa

L'assenza dei festeggiamenti non è mancanza della festa

La stagione estiva porta con sé la gioia di rivivere i tempi della festa. Le feste sono, nella concezione antropologica dei nostri paesi, il momento dell'incontro e della spensieratezza. Il duro lavoro nei campi trovava nei giorni della festa la pausa

i cui ritemprare corpo e spirito. Le feste, nella maggior parte dei casi, hanno come fulcro il giorno in cui si celebra il santo patrono o protettore della comunità. Non c'è festa (o non c'era festa) che non si viveva per onorare un santo.

La fede era celebrata nella sua forma più autentica, la festa. Papa Francesco il 28 maggio 2019 nella s. Messa celebrata nella cappella della Residenza Santa Marta in Vaticano, cosi si spiegava: «la tristezza non un atteggiamento cristiano. Contro la tristezza nella preghiera dobbiamo domandare al Signore che mantenga in noi la rinnovata giovinezza dello spirito».

Tante volte, ancor di più nel nostro tempo, abbiamo dimenticato che la fede non può produrre tristezza. La fede è motivo di gioia, perché la fede mi sospinge a vedere gli avvenimenti della mia vita con occhi nuovi.

In questa attuale situazione di emergenza sanitaria per la pandemia del Covid-19, siamo chiamati a navigare su mari non conosciuti. Questa situazione nuova, chiede a tutti di vivere una novità nei gesti che animano le relazioni. Un richiamo alla responsabilità per tutelare la vita di tutti. Ciò comporta che anche le manifestazioni esterne in occasione dei festeggiamenti religiosi subiscano un mutamento. Tutto questo, se genera in noi una certa sofferenza per la rinuncia, d'altra parte ci invita a riflettere ancora una volta sul significato della vera festa. Un po' tutti siamo caduti nella tentazione di pensare che essere in festa vuol dire essere festaioli.

La festa è altro dal baccano che tante volte caratterizza i nostri festeggiamenti. Nella festa vivo l'occasione nuova che mi viene data di riscoprirmi uomo o donna in relazione, che ha a cuore la pace. Il più delle volte quella che manca è la pace nel cuore per tutti e verso tutti. Anche nella nostra Comunità, questo anno, avremo modo di vivere la festa autentica, anche senza i soliti festeggiamenti. l'opportunità che ci viene offerta con la rinuncia a tate cose, ci consentirà di puntare su due aspetti fondamentali per la vita cristiana: il recupero di rapporti con le persone "distanti" da noi per tanti motivi, per litigi o per incomprensioni, per lontananza fisica, per vedute divergenti o per vecchie e nuove offese.

Vivremo anche la carità. Il ricavato dei biglietti della lotteria serviranno per le opere di carità che la Comunità di San Sostene sostiene. Non solo, il ricavato servirà anche a pagare alcune cose relative alla conservazione e alla crescita del patrimonio artistico, di cui abbiamo la responsabilità nel tutelare. I giorni della Novena e del triduo saranno vissuti e conserveremo i fuochi d'artificio che segnano il succedersi dei giorni. Per le vie del nostro paese potremo ascoltare il tradizionale suono della zampogna, un suono antico che appartiene alla nostra cultura. Vivremo il giorno della festa con la celebrazione dell'eucarestia. Per permettere a chi desidera di parteciparvi, la s. Messa solenne sarà celebrata all'esterno. Festa s. Rocco (16 agosto) ore 18.00, s. Sostene (6 settembre) ore 18.00 P.za Roma; Festa Madonna del Rosario (20 agosto) ore 19.00 Cortile Casa Canonica.

Saranno giorni di preghiera per crescere nell'amore verso Dio e i fratelli, nei quali ci riscopriremo popolo in festa, perché noi siamo la festa, dono gli uni per gli altri.

IL SILENZIO CHE È DIVENTATO RUMORE, VITA... UN CATECHISMO INSOLITO.

Quando abbiamo accettato di intraprendere questo nuovo percorso da catechiste, immaginavamo di andare incontro a qualcosa di nuovo, ma ci siamo trovate invece di fronte all' inaspettato, all' incerto. Ed è stato proprio allora che ci siamo veramente messe in gioco...

Catechismo e pandemia: una sfida giocata e affrontata!

Sarebbe stato un errore non imparare niente da questa "malinconica primavera" e infatti, noi catechiste, sotto la guida costante e sicura del nostro parroco don Vincenzo Schiavello, abbiamo riscoperto un modo nuovo e alternativo di approcciarci ai bambini: un unico grande gruppo, dinamico, propositivo e coinvolgente, capace di arrivare nelle case e nel cuore dei bambini con semplicità, con la preghiera e con l'entusiasmo. Abbiamo continuato a percorrere insieme questo cammino, sicuramente incontrando delle difficoltà oggettive, ma giorno dopo giorno, abbiamo avuto la conferma della presenza nelle nostre vite del Signore che guida i nostri passi e non ci abbandona nei momenti più bui.

Quello che più ci è mancato è stato il sorriso dei bambini insieme agli abbracci, ai giochi, agli schiamazzi e a tutto ciò che sapeva di normalità. Tra incontri virtuali, attività proposte e preghiere di gruppo abbiamo cercato di non perdere di vista l'obiettivo e siamo speranzose di poter ricominciare al meglio il nuovo anno catechistico nella gioia del Signore e sotto la guida della Madonna del Rosario.

Un grazie ai genitori dei bambini e ragazzi che vivono il cammino di fede (catechismo) nella nostra Comunità. Non si sono riscoperti solo insegnati scolastici dei figli, il lockdown vissuto, ha permesso che tanti genitori si riscoprissero "primi" catechisti dei figli. La fede si apprende e si vive in famiglia. Questa esperienza, in cui tanti genitori si sono trovati catapultati, è stato un frutto buono in questa stagione aspra.

Cinzia Menniti
Marianna Grillo

TEMPI DI PREGHIERA COMUNITARIA IN PARROCCHIA

SANTA MESSA FERIALE:
lunedì, martedì e giovedì ore 18.30
(sabato) 1 giugno - 31 agosto:
ore 19.00 (condizioni climatiche favorevoli sarà celebrata nel cortile della Casa Canonica)
SANTA MESSA FESTIVA:
domenica ore 8.30 - ore 11.00
SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE:
lunedì, martedì e giovedì
dalle ore 16.30 alle ore 18.15
Sabato dalle ore 18.15 alle ore 19.50
Domenica dalle ore 8.00 alle ore 8.55
dalle ore 12.00 alle ore 12.30
PIA PRATICA DEI VENTI SABATI DAL 23 MAGGIO AL 3 OTTOBRE:
ore 18.30 (1 giugno - 31 agosto)
ore 18.00 (1 settembre - 3 ottobre)
ADORAZIONE EUCARISTICA:
giovedì dalle ore 19.00 alle ore 19.45
PREGHIERA DEI VESPRI:
martedì e giovedì durante la S. Messa
ROSARIO: mezzora prima della S. Messa

QUARESIMA - PASQUA

Il fulcro di tutto l'anno liturgico, quest'anno, lo abbiamo vissuto in un modo del tutto particolare, nuovo, a causa del virus Covid-19. Una quarantena per l'anima che ci ha fatto vivere la vicinanza del Signore in modo diverso dal solito.

Siamo stati costretti a subire tante restrizioni: dal non poter vedere i nostri affetti più cari, al non poter vivere la settimana santa con tutti i riti che prevede.

Tra le tante restrizioni c'è stata la sospensione delle ordinarie attività parrocchiali quali il catechismo, l'oratorio e i vari incontri formativi, nonché privati della partecipazione viva alla santa messa.

Ma non per questo ci siamo sentiti abbandonati. Durante tutto il periodo di quaresima e settimana santa, abbiamo seguito in diretta streaming le varie funzioni, grazie alla disponibilità social del nostro parroco.

La Parola del Vangelo ha sempre la capacità di illuminare i giorni bui e di dare e ridare speranza in questo periodo che è stato di profonda incertezza economica e sociale.

Il Signore sempre si fa trovare. La quaresima è un cammino affascinante ed impegnativo ma soprattutto un tempo favorevole per la nostra conversione.

Quaranta giorni di quarantena come i quaranta giorni del Signore nel deserto per ripensare alla nostra fede, intensificando la preghiera personale, il dialogo silenzioso con la Parola di Dio e riscoprire il senso vero della chiesa come comunità di discepoli chiamati dal Signore per stare con Lui e per essere inviati all'incontro con il prossimo per poter vivere e testimoniare la missione del Cristo Risorto.

Lo sguardo attento a questa situazione di povertà non ci ha però chiusi solo su noi stessi, ma invitati ad aprire gli occhi per cercare il Signore nel sacramento del fratello.

Proprio per questo la nostra parrocchia, ha incrementato, nel silenzio e nella discrezione, a rispetto della dignità umana, il servizio caritas per le numerose nuove famiglie trovatesi in difficoltà.

E' stata una Pasqua certamente povera dei segni liturgici che siamo abituati a vivere, ma di certo, un'occasione per la nostra fede di preziosa purificazione, crescita e discernimento.

E come dice la canzone di Roby Facchinetti "Rinascero' Rinascerai", speriamo di rinascere nel Signore. Siamo amati per amare.

Procopio Maria Grazia.

Il Crocifisso che sarà collocato nell'abside della nostra chiesa parrocchiale. Parte del ricavato dei biglietti servirà per coprire le spese dell'acquisto

Torna l'estate Ragazzi della Parrocchia Madonna del Rosario. Non perdere questa bella esperienza! Dal 31 agosto al 5 settembre 2020

Parroco: P. Antonio Solano
Tel. 0967.45287

ISCA SULLO IONIO
Chiesa S. Nicola Vescovo / Chiesa SS. Annunziata
Orario SS. Messe Feriali 17.00 - Festive ore 11,00

ISCA MARINA
Chiesa S. Michele Arcangelo
Orario SS. Messe Feriali ore 18.00 - Festive ore 09.30-18.30

ISCA E IL SACRO CUORE

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è storicamente radicata a Isca sullo Ionio. Essa si sviluppa a fine '800 avendo come punto di riferimento la Chiesa Matrice San Nicola Vescovo come attesta l'antico stendardo processionale. Più che di una semplice devozione si tratta di una profonda spiritualità che riconosce nell'Eucarestia "quel Sacro Cuore che tanto ha amato gli uomini". La preziosa cappella del Sacro Cuore era collocata in fondo alla navata di sinistra dell'antica Matrice. Essa era impreziosita da vetri colorati e affrescata con l'immagine eucaristica dei due cervi alla fonte. In quella cappella, le zelatrici dell'apostolato della Preghiera preparavano i bambini alla prima Comunione. L'adesione all'Apostolato si esprimeva con diversi segni esteriori: dallo scapolare, alla consacrazione ufficiale della famiglia al divino cuore di Cristo. Tra le zelatrici corre l'obbligo ricordare la Signora Maria Teresa Greco vedova Anoja. Proprio lei si è impegnata con tutte le sue forze per promuovere a Isca la Spiritualità dell'apostolato lasciando in Chiesa Madre, segni tangibili di questa sua grande devozione. È lei che ha offerto la statua del Sacro Cuore di Gesù, la pregevole urna del Giovedì Santo e un prezioso corredo d'altare per il Corpus Domini ricamato dalle Suore Riparatrici di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio.

(Foto dell'Antica Chiesa parata a festa con il Sacro Cuore esposto, per gentile concessione dall'archivio personale del Dott. Vito Mirijello)

SudGrafica
grafica shopping bag
stampa insegne
editoria timbri
comunicazione visiva
pubblicità
YouTube
Viale Cassiodoro, 29 - DAVOLI M.NA (CZ) - Tel. 0967 70297
334.1822713 - info@sudgrafica.it - www.sudgrafica.it

Supplemento a Comunità Nuova
Anno 30° n. 1
Redattore Responsabile:
Don Gregorio Montillo
Cell. 339 7431408
Copie 2.050

ORARIO S. MESSE NELLE ZONE MARINE VICARIA SOVERATO

Parrocchia S. Maria Immacolata
SOVERATO
Sabato ore 19.00
Domenica ore 07.30 - 9.00
ore 19.00 - 21.00

Parrocchia S. Maria della Pace
SATRIANO MARINA
Sabato ore 18.30
Domenica ore 11.00 - 18.30

Parrocchia San Roberto Bellarmino
DAVOLI MARINA
Sabato ore 19.00
Domenica ore 08.00 - ore 10.00
ore 19.00

Villaggio La Lampara (dal 25 luglio)
DAVOLI MARINA
Sabato sera ore 20.00

Parrocchia Madonna del Rosario
SAN SOSTENE M.
Sabato ore 19.00
Domenica ore 08.30 - 19.00

Parrocchia S. Michele Arcangelo
ISCA SULLO IONIO
Sabato ore 18,30
Domenica 0re 09.00 - 18,30

Parrochia S. Pantaleone
S. CATERINA DELLO IONIO M.
Da lunedì a Sabato ore 19,00
Domenica ore 08,30 - ore 11,00

Parrocchia S. Maria degli Angeli
GUARDAVALLE M.
Sabato ore 19.00
Domenica: ore 09.00 - 19.00

Santuario Diocesano
S. Maria delle Grazie
TORRE RUGGERO
Giorni feriali ore18,30
Giorni festivi ore 10,30 e 18,30

Santuario di S. Maria del Bosco
SERRA SAN BRUNO
Ogni giorno ore 16,30

È TEMPO DI VACANZE

La nostra terra ha tutte le premesse per offrire, un'ottima vacanza a chi viene in mezzo a noi. La natura, la genuinità degli alimenti, la mitezza della temperatura, l'umanità degli abitanti contribuisce certamente a rendere piacevole la permanenza dei turisti qui da noi. Dopo un anno di sacrifici ognuno ha diritto a godere in tranquillità quel poco di meritato riposo. Lo so che quello delle vacanze per noi che siamo qui è un tempo più impegnativo del solito, ma un saluto, una giusta indicazione, una precedenza accordata…tutto contribuisce a creare un buono spirito di accoglienza, noi sacerdoti siamo sempre stati colpiti dalle tante famiglie di turisti che domenica partecipano unite alla santa messa. Li vediamo arrivare con gioia in chiesa, riempire un banco, ossequianti e sorridenti quando passiamo vicino. È vero che molte delle nostre famiglie durante l'estate devono lavorare per guadagnarsi qualcosa, ma è anche vero che molti trascurano l'incontro con quel Dio che non solo ci ha dato per amore la vita, ma anche la bellezza della nostra terra, l'immensità del mare nel quale ci tuffiamo con refrigerante effetto. Peccato se il mare diventa mezzo di distrazione e dispersione, peccato se i genitori scusano i loro figli e non fanno capire loro che non c'è più grande relax che riposare in Dio, come afferma Sant'Agostino: ***"inquieto è il nostro cuore finchè non riposa in te o Dio"***.